Mercoledì 16 Aprile 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 90.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese .... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Paure africane.

Siamo al *sicutera!*

Dopo la pubblicazione dei *Libri verdi* sulle cose d'Africa; dopo le ultime mosse di Menelick Negus etiopico; dopo le rivelazioni dei nostri viaggiatori e di Deputati che visitarono la *Colonia eritrea*: dopo le assicurazioni del Governo con la voce dell'on. Crispi, e dopo recente voto del Parlamento, potevasi sperare almeno un po' di tregua ai soliti sospetti e alle ormai vecchie paure. Mainò, da qualche giorno torniamo daccapo. E sieno pur le *paure africane* arma partigiana e insidiosa per combattere Crispi; sia pur così. Ma intanto? Intanto si ripiomba nell'incertezza, e si ridesta il pubblico malcontento.

Noi non abbiamo buono in mano per erigerci a giudici della politica coloniale. Noi non sappiam bene se i Scarfoglio, i Mercatelli, e i corrispondenti che la principesca *Tribuna* mantiene con lauto stipendio a Massaua, abbiano detto e dicono il vero. Non indaghiamo noi le alte cagioni perchè ai due primi si dette lo sfratto, e perchè poi concedasi loro il ritorno nei nostri possedimenti sul Mar Rosso. Ma ci reca non poca noja ed angustia una polemica gazzettiera che mira ad impicciolire un'impresa le tante volte sottoposta ad esame sotto l'aspetto politico, militare ed economico, e cui il Governo venne incoraggiato a continuare dal voto de' legali Rappresentanti del Paese.

Ma che? Ad ogni novella spacciata da un giornale, cui forse i corrispondenti hanno venduto una carota; ad ogni accidente che nasca contro le previsioni; ad ogni intoppo inatteso, quasi le cose abbiano sempre ad andar liscie per il loro verso, si dovrà allarmarsi, spaventarsi ed effondersi in puerili lamenti? Oh! se ciò avesse a durare per lungo tempo, anche noi malediressimo al momento in cui si pensò alla politica coloniale e alle avventure africane!

Se non che, prima di credere a certe notizie di dubbia provenienza, prima di gittarsi al disperato, sarebbe pur bene riflettere, e sopratutto attendere che quanto si dà per *fatti* sia confermato e precisato nelle cagioni sue e negli effetti.

Oggi, ad esempio, siamo sotto l'impressione di un brutto tiro giuocato da Menelick all'Italia. Ebbene; è forse credibile che l'alleanza italo-etiopica sia una fantasmagoria? È credibile che l'on. Crispi abbia voluto sciupare per essa i milioni de' contribuenti italiani? Ne dubitiamo assai; anzi crediamo che, dà un giorno all'altro, non sia mutata la nostra situazione in Africa.

Ed il Governo tace? Ed aspetta che la *Tribuna* lo provochi a parlare? Ebbene, sì, il Governo parlerà; parlerà fra pochi giorni, cioè alla riapertura del Parlamento, se provocato da interpellanze; ed è sperabile che riuscirà a tranquillizzare i pavidi.

Però, sino a che il Governo parlerà, ci sia lecito biasimare coloro, i quali, fra cotante contraddizioni di altra specie e fra l'armeggio della partigianeria, vogliono accrescere la confusione con le *paure africane*.

Questi tali non devon per fermo comprendere il male che fanno, quasi gli Italiani, in altri tempi celebri per estese colonie, oggi non sapessero niente operare nel senso dell'espansione nazionale e politica; e ciò, quando tutte le grandi e persino le minori Potenze europee con arditezza e, fra pericoli gravi, mirano ad estendere le proprie, per la speranza di vantaggi futuri, per decoro di schiatta e per servire agli intenti generosi della civiltà. Cotanto dubitanti e pusillanimi noi non vogliamo apparire; quindi l'impresa d'Africa, se l'abbiamo accettata, ci è debito mantenerla e, siano quali si vogliano gli ostacoli, condurla pazientemente in modo che torni, presto o tardi, di vantaggio alla politica ed alla economia della Nazione. G.

## Le ultime notizie.

Essendo stato sopra domanda del Governo italiano sospeso fin dal novembre 1889 a favore di Makonnen il divieto di transito per Zeila delle armi e delle munizioni, il bagaglio di Makonnen, compreso un cannone e una mitragliera, proseguì per Harrar scortato dai soldati di Makonnen.

Nerazzini residente italiano nell'Harrar viaggia colla carovana.

— Si sta formando in Assab un'altra carovana per tutte le armi e munizioni acquistate da Menelik. La carovana proseguirà per la via d'Aussa. Le due diverse strade furono scelte come le più brevi perchè le carovane raggiungano i loro destinatari.

La *Riforma* rispondendo alle notizie che circolavano in questi giorni sui rapporti un po' tesi tra Menelik e il governo italiano, dice che nessun fatto è intervenuto a turbare le ottime relazioni dell'Italia col Negus. La nostra situazione militare in Africa è, secondo la *Riforma*, eccellente.

— L'*Esercito* dice che secondo una lettera mandata da Massaua da persona bene informata, il governo della nostra colonia è in uno stato di crisi latente.

Cagnazzi segretario degli affari indigeni ha presentato le dimissioni.

Dicevasi anzi a Massaua che il generale Orero chiese il suo richiamo, e che potrebbe surrogarlo Antonelli come governatore civile e militare.

— Appena il Parlamento approverà la legge sulla colonia Eritrea, saranno pubblicati i decreti per l'ammissione della moneta coloniale. I coni sono già pronti.

— Telegrafano da Assab che il dottor Traversi giunse a Borumieda il 18 marzo, diretto alla stazione italiana di Let Marefià.

## Il primo discorso di Caprivi

**Berlino**, 15. Landtag. Dopo dichiarata aperta la sessione sorge Caprivi dicendo: Io non ho presa la parola prima che si cominci la discussione sulle questioni all'ordine del giorno, per svolgere un programma. Rimasto finora all'infuori della vita politica non posso ancora misurare l'ampiezza delle mie funzioni. Desidero soltanto di parlare per avvicinarmi a voi *(applausi)*. Il cancelliere analizza rapidamente l'opera di Bismarck e dichiara sperare che l'avvenire della Prussia si consoliderà. Soggiunge che non devesi credere all'inizio d'una nuova èra; egli lascierà libero il campo all'esame obbiettivo delle quistioni, prenderà il buono ovunque si trovi, lavorerà con tutti coloro che hanno a cuore il bene della Prussia e sono in grado di far progredire la Prussia nel senso monarchico e la Germania nel senso nazionale. Conclude così; « L'edificio è abbastanza fermo per resistere a qualunque tempesta, e la personalità del nostro giovane ed augusto monarca è nettamente apprezzata all'interno ed all'esterno. Ho fede inconcussa nell'avvenire della Prussia e dell'impero, e, come disse l'imperatore, la via che seguirà la nave dello Stato rimarrà la stessa.

— Gli oratori dei diversi partiti espressero la piena fiducia nelle dichiarazioni di Caprivi esponendo i programmi dei rispettivi partiti.

## Per le signore.

Domandare quale sia la *moda dominante* è come cercare di risolvere il problema della quadratura del circolo.

Lungi dall'essere *dominante*, la moda si fa sempre più ondeggiante e diversa, tutta di compromessi, abbondante in transazioni, fertile in mutue concessioni; gli abiti dritti e piatti non sono tali come sembrano..... gli abiti drappeggiati lo sono così poco! Se la *turnure* è abbandonata, però le *jupes* sono sostenute..... e così via. La moda *dominante* si riassume in questa definizione poco definitiva: *nè carne nè pesce*.

Gli abiti dritti sono ampi di dietro e se il davanti spesse volte è teso, le pieghe e le increspature abbondano per i teli di dietro. La combinazione dei tessuti è più che mai imposta dalla moda, la quale sia per le *jupes*, sia per corpetti, favorisce sempre le combinazioni che simulano due vesti poste l'una sull'altra.

In questa primavera e fino al mese di giugno, per ricominciare il settembre, la moda preferisce l'alleanza del velluto colla lana: *jupe* di velluto vera o simulata sia con un largo bordo inferiore sia con un lembo, coperta con una *jupe* di lana leggiera. Il corpetto *montant* pare fatto di velluto, ma a mezza altezza è circondato da un corpetto incrociato, drappeggiato, fatto di lana; maniche di velluto. A guisa di corpetti si vedranno ogni sorta di giacche ondeggianti, a lembi quadrati o arrotondati e *fuggenti*, delle *corazze* adorne con applicazioni, semi-corsetti, pettorine di seta *glacée*.

Le maniche diverse dal corpetto ma simili sia al gilè, sia alla *guimpe* che completa un corpetto, saranno sempre più adottate. I colletti saranno *evasès* — o piatti e diritti: è su un *fondo* di corpetto aderente, fatto con tessuto di fodera, che si edifica il corpetto visibile, colle sue *chiusure* invisibili, coi suoi ornamenti variati.

Mai, come al giorno d'oggi, si sono fabbricati drappi così fini, così leggeri, come quelli con cui si fanno ora gli abiti da primavera... Aggiungiamo che si fanno altresì tolette da sposa col fine panno bianco, quando si brama d'evitare le spese notevoli della toletta di raso o di altra stoffa di seta.

Si abbelliranno gli abiti di panno con leggieri ricami, con disegni in spighetta, fine *applicazioni* in passamano, e sopratutto con galloni... È con bellissimi galloni si fabbricano attualmente! Iridescenti, attraversati da un filo di metallo che forma qua e là una scintilla; questi galloni daranno le guarnizioni più variate e da una semplice toletta di lana faranno sorgere un abbigliamento elegante.

Si preparano pei giorni un po' freschi dell'estate delle flanelle leggerissime, di colore chiaro, adorne con ricami; le quali formeranno delle graziosissime tolette.

Altra novità: bordi tessuti, composti da filetti rasati da parecchie gradazioni, e sul contorno inferiore di questi bordi dei piccoli fiocchi di seta piatti, che ripetono le gradazioni del busto.

Questo sarà adoperato per basso di abito o di volante ricadente su un altro stretto volante di seta assortita, ritagliato a macchina. Anche le sete d'estate sono innumerevoli: se ne vedono già campioni bellissimi; così si è pure trovato un modo di fabbricazione che rende i *foulards* impermeabili all'acqua, cosa comodissima e molto utile.

Graziosissime le *capotes* di tulle e di merletto; bizzarri di forma, per le tese larghe e variamente disposte, i cappelli rotondi: fiori e nastri dappertutto, varietà in tutto.... lettrici care non avete che da scegliere.

**Sentimenti di odio per l'Inghilterra in Portogallo.**

I giornali di Lisbona, riproducono una poesia scritta dal poeta laureato Guerra Junquiero, e pieno di sentimento di odio contro l'Inghilterra. Essa termina così: « Odio ai pirati, ai banditi, ai ladri, al mostro sanguinoso. Odio senza limiti e senza mercè. »

## Italia e Inghilterra.

**Londra**, 15. — Iersera vi fu un banchetto di 400 coperti in onore del lord Mayor. Tornielli rispondendo ad un brindisi del corpo diplomatico constatò l'uniformità dei sentimenti sostenuti dalla solida base di simpatia esistente tra l'Italia e l'Inghilterra. Concluse brindando all'inalterabile amicizia fra i due paesi. Il brindisi sollevò il più schietto entusiasmo dell'intera assemblea.

## Il viaggio del principe di Napoli.

Telegrafano da Baku che il principe di Napoli rimarrà colà due giorni per vedere quanto vi è di notevole, cioè i conventi degli adoratori del fuoco; i fuochi Nafta nel mare, e gli stabilimenti dell'industria del petrolio.

A quanto si assicura, il principe modificando il programma del suo viaggio, si recherà a Pietroburgo. Di là egli si recherà a Berlino dove arriverà il 10 giugno.

## Il Portogallo in rivolta?

**Roma**, 15. Notizie da Parigi dicono che il governo francese ha ricevuto da Lisbona dei telegrammi in cifre annuncianti che è scoppiata una rivoluzione in Portogallo. Molti ufficiali sarebbero stati arrestati. Dicesi anche che il Re partirebbe fra pochi giorni. Fino ad ora però la notizia non è confermata. Oggi, nè al Ministero, nè alle ambasciate non pervenne nessun telegramma in proposito.

---

**Appendice della PATRIA DEL FRIULI** 48

## La prova di Riccardo

ROMANZO

Ripton li vide partire con stupore che rasentava la costernazione. Ricordò subito il dialogo sentito quella sera stessa, fra mistress Mount e Pietro Brayder. Però erano deboli i suoi sospetti e non osava quasi confessare a sè stesso quanto la fantasia gli veniva dipingendo circa le attenzioni di mistress Mount pel suo amico Riccardo.

Sentiva tuttavia il bisogno di assicurarsi che costui era tornato a casa sua sano e salvo, e avuta notizia all'albergo che il marito di Lucy non s'era per anco lasciato vedere, i suoi dubbi, fattisi giganteschi, lo trattennero malgrado il freddo in silenziose camminate per lungo e per largo sui marciapiedi di Piccadilly.

La sua pazienza fu ricompensata, poichè verso le due del mattino, quando si disponeva a lasciare le vie deserte pel morbido letto che l'aspettava, incontrò l'amico suo che veniva innanzi col naso all'aria nell'attitudine indolente e cadenzata di un poeticolo che si lambicca il cervello per trovare una rima.

— Guarda combinazione, gli disse Riccardo, si parlava giusto di te poco fa in casa di mitress Mount... Crederesti ch'ella non sospettava nè manco della tua esistenza?

— Ciò non mi sorprende punto, rispose umilmente l'avvocato in erba: — ma, soggiunse con accento misto d'imbarazzo e di sincera convinzione, egli mi sembra — scusami se sono indiscreto — che facesti male ad accompagnare a casa sua colei....

— Buono! sclamò Riccardo con supremo disprezzo. — Dubiteresti forse della mia fedeltà o t'inquieti per la mia riputazione? Nel primo caso ti dirò che questa dama è per me un *buon ragazzo* — niente di più; e che fra noi non fu scambiato un solo motto galante. Nel secondo dirotti che mi ripugna al sommo grado quella specie di orrore, di odio, che comunemente si prova per queste povere Maddalene, la cui triste condizione rassomiglia a quella dei lebbrosi. —

E qui Riccardo improvvisò un'arringa in piena regola sulle *donne decadute* di cui parlava colla franchezza e sicurtà di chi le avesse conosciute e praticate da una ventina d'anni. Tradite dall'amore, queste creature intelligenti e belle, nate per seminare la felicità in luogo della corruzione, non facevano — secondo lui — che rendere alla società male per male. Ogni uomo giusto e leale doveva ritenersi in coscienza obbligato a trattarle benevolmente e lavorare per la loro riabilitazione.

Su questo tema Riccardo correva di galoppo e Ripton, che quando non aveva fame faceva volentieri del sentimento, l'ascoltava battendo i denti per il freddo.

—

CAPITOLO DECIMO TERZO.

Ci dispiacerebbe al vivo che si pigliasse padron Riccardo per uno sciocco. Se, malgrado la giornaliera tentazione di portarsi a raggiungerla, egli se ne stava tuttavia diviso dalla giovane e bella sua sposa, non lo si doveva certo a figlial deferenza, nè tampoco alla cavalleresca missione di cui aveva concepito l'idea e neppure a spirito di obbedienza verso i consigli di lady Feverel, sua madre, ch'egli vedeva quasi ogni giorno e che, impressionata da ricordanze amare, gli raccomandava incessantemente di non alienarsi a nessun patto la benevolenza e l'affetto di sir Augusto.

Lady Blandish, mistress Doria Forey, il cugino Adriano, gli tenevano lo stesso linguaggio. Perfino le lettere di Lucy armonizzavano coi suggerimenti di questi personaggi.

Invece di richiamarlo a se — e Dio sa a qual prezzo l'avrebbe voluto! — quell'anima ingenua, docile alle suggestioni di Harley, di cui apprezzava al sommo l'*alta* prudenza e che aveva saputo vestire la pelle dell'agnello atteggiandosi a suo benefattore, a suo infallibile consigliere, — ella induceva Riccardo a non lasciar Londra, a non perdere il frutto del lungo e paziente aspettare, a non rendere inutili con un colpo di testa i sacrificii diggià fatti alla paterna autorità.

E pure tre mesi erano ormai trascorsi dacchè ella viveva sola nell'isola di Wight, prima sotto la scarsa protezione di lady Felle, poi sotto il solo cappuccio di Tommaso Bakewell, il fedele *groom*. Ma come poteva sospettare di qualche pericolo se riceveva ogni giorno dal suo amato Riccardo le lettere più affettuose, il più particolareggiato resoconto delle sue più piccole azioni? Lo sapeva attorniato dai suoi amici; oggi a pranzo collo zio Hippias, domani condotto da mistress Doria vuoi al teatro vuoi a qualche festa aristocratica; ora passeggiante a cavallo con lady Blandish, ora concertante con Adriano i mezzi per ottenere che l'ostinato baronetto uscisse finalmente dal suo rigoroso silenzio.

Circa un solo punto — però essenziale — le sue lettere restavano mute. Infatti Riccardo non le scriveva mai delle visite ch'egli in buona fede credeva di poter fare, a fin di bene e senza proprio discredito, alla sua nuova protetta.

Egli recavasi in casa di mistress Mount nelle ore riservate d'ordinario ai soli amici intimi; la mattina prima ch'ella *facesse toilette*, la sera dopo che aveva tenuto circolo coi ganimedi di sua conoscenza.

Ci andava rassicurato dalla purezza delle proprie intenzioni e dal tono paterno dei loro colloqui.

In quella casa regolata, dove la minima sconvenienza non offendeva mai il suo sguardo, egli trovava una donna sempre disposta ad accoglierlo lietamente, spoglia in apparenza d'ogni civetteria, parlante di se stessa, del suo passato, del presente e dell'avvenire colla più spietata franchezza.

Ella chiamavalo Dick, lui Bella. Le loro strette di mano rassomigliavano a quelle che si scambiano due giovani bellimbusti alla porta del club.

Quasi volendo spogliarsi completamente del suo sesso, Bella talvolta indossava un vestito maschile, e sotto il nuovo acconciamento che le andava a maraviglia, col frustino in mano e la caramella all'occhio, conduceva l'amico suo dopo la mezzanotte per le strade deserte.

Adottava per tali occasioni un nome speciale: Bella si chiamava allora Giulio.

Il signor Giulio era un leggiadro cavaliere ma i *policemen* avrebbero avuto il diritto di mettergli le mani addosso.

Presentandosi l'occasione, Dick s'era impegnato di prendere i *policemen* a legnate.

(Continua).

## *Cronaca Provinciale.*

### Conferenze pedagogiche magistrali.

È indiscutibile che le conferenze pedagogiche possono giovare moltissimo a perfezionare i metodi e quindi a migliorare le scuole. Intendiamo parlare di conferenze nel vero senso della parola, non già di quelle conferenze alle quali assistemmo anche noi qualche volta, e che si riducevano ad una semplice esposizione di metodi e di espedienti educativi, fatta dal R. Ispettore Scol. agl'insegnanti del suo circondario; metodi ed espedienti bellissimi e buonissimi in teoria, ma bene spesso difettosi ed impossibili in pratica Questa specie di conferenze, lasciano il tempo che trovano, se pure non riescono a far perdere completamente la bussola a qualche insegnante novizio o poco esperto.

Alle conferenze pedagogiche, secondo il nostro debole parere, dovrebbero prendere parte attiva tutti gl'insegnanti presenti, allo scopo di comunicarsi reciprocamente i risultati della loro individuale esperienza, nello spinoso campo della scuola elementare.

Dal complesso poi di tali risultati, si dovrebbero trarre norme sicure, per mettere le scuole in grado di rispondere sempre meglio ai bisogni del nostro popolo ed alle esigenze dei tempi.

Inoltre perchè tali conferenze potessero dare i loro buoni frutti, dovrebbero tenersi di frequente, e per conseguenza sarebbe necessario trovar modo che i maestri avessero a concorrervi, senza gravi disturbi e senza spese.

Gli egregi Ispettori Scolastici di Udine e di Cividale, da quanto ci viene riferito, hanno in proposito esercitato un mezzo che ci sembra rispondere perfettamente allo scopo.

In ciascun mandamento delle rispettive loro giurisdizioni, essi hanno stabilito varie sedi per le adunanze — Ad ogni sede partecipano i maestri di due o più comuni, posti entro un raggio di pochi chilometri di distanza.

Que' maestri possono quindi senza dispendio e con lieve disturbo, intervenire a tutte le conferenze, per frequenti che sieno.

L'esempio dei sullodati Ispettori sarà di certo imitato anche dai loro colleghi di Pordenone e Gemona; per cui confidiamo che entro breve tempo, in tutta la Provincia, le conferenze didattiche tra maestri prenderanno solide basi, il che porterà non lieve vantaggio alle nostre scuole primarie. P.

### Esami di licenza.

A datare dal 1.o maggio p. v. e a tutto il detto mese sono aperte presso il R. Ginnasio di Cividale del Friuli le iscrizioni agli Esami di *Licenza Ginnasiale Superiore e Inferiore.*

Passato il 31 maggio nessuno può essere iscritto se non per autorizzazione del r. Provveditore della Provincia.

La iscrizione alla *Licenza Superiore* può essere domandata anche da quei giovani che da un anno abbiano conseguito la Licenza del Ginnasio Inferiore, quando dentro il 31 Dicembre venturo compiano il diciasettesimo anno di età.

E parimenti è concesso agli alunni della Seconda Ginnasiale la facoltà d'iscriversi per l'esame di *Licenza Inferiore*, se dentro lo stesso termine compiano i quindici anni.

### L'Esposizione di Palermo in Senato

L'Ufficio senatoriale, pronunciandosi pienamente favorevole al disegno di legge, loda l'iniziativa dei promotori ed esprime il suo convincimento che l'Esposizione palermitana gioverà notevolmente allo sviluppo dei rapporti commerciali fra l'isola e il continente.

Allo scopo di superare l'ostacolo delle distanze, la Giunta del Senato, con un ordine del giorno, esorta il Governo a prendere accordi con le Compagnie ferroviarie e marittime del Regno, perchè, durante i cinque primi mesi, dall'ottobre 1891 al febbraio 1892, si organizzino parecchi trasporti di viaggiatori dalle città e porti d'Italia fino a Palermo, colla riduzione del 70 per 100 sulle tariffe ordinarie.

Considerando poi il relatore, onor. Rossi, quanta comunanza vi sia fra gli interessi agricoli del Mezzogiorno e quelli industriali dell'Alta Italia, rileva l'importanza che avrà la Mostra di Palermo rispetto alla questione dei rapporti doganali con altri paesi. Ritiene la Giunta del Senato che la prossima Esposizione, veramente nazionale, sarà il termometro delle qualità e dei difetti, del valore e dei bisogni della nostra produzione. Aggiunge il relatore:

« Metterà in luce a qual punto siano giunte le istituzioni popolari di credito, di previdenza, di beneficenza che ormai devono essere il compenso, l'ornamento, la forza del lavoro in tutte le sue manifestazioni. Figurerà per sei mesi un piccolo tempio dell'arte italiana e dei patrii ricordi. »

L'Ufficio centrale è stato unanime nell'approvare il progetto.

## *Cronaca Cittadina.*

### Comunicazioni della Camera di Commercio

**Mostra agraria e forestale di Vienna.** Allo scopo di assicurare un più largo concorso di espositori nazionali alla Mostra agraria e forestale di Vienna, il Comitato prorogò a tutto il 20 corrente il termine per la presentazione delle domande di ammissione ed al 30 corrente il termine per spedire le merci alla Camera di commercio di Udine. Lo spazio nel padiglione italiano è ceduto gratuitamente.

Il Comitato sosterrà le spese di trasporto dei colli da Udine ai locali della Mostra e le spese di sorveglianza degli oggetti esposti al *concorso internazionale per i prodotti del latte e per gli istrumenti ed attrezzi del caseificio in Pavia.*

Questo concorso fu bandito con Decreto reale 2 marzo 1890 allo scopo di dare maggior incremento all'industria del caseificio, per favorire, specialmente, l'esportazione dei suoi prodotti. Il concorso avrà luogo nel corrente anno in Pavia in occasione del concorso agrario regionale.

Per il concorso di caseificio il Ministero stabilì 12 medaglie d'oro, 58 d'argento e 72 di bronzo, e spenderà la somma di L. 5000 nell'acquisto degli istrumenti e degli attrezzi che riporteranno i principali premi.

Le classi del concorso sono le seguenti: conserve di latte, burro, formaggio prodotti secondari del latte, macchine ed utensili pel caseificio, sostanze ausiliari pel caseificio, strumenti per l'assaggio e per la misurazione del latte, locali per i caseifici, amministrazione delle latterie, insegnamento del caseificio.

Chi desidera maggiori notizie può rivolgersi alla Camera di Comercio.

**Forniture di Governo.** Il Ministero ha pregato la Camera di commercio d'inviargli un elenco dei più importanti industriali e commercianti della provincia di Udine, i quali per la qualità e il mite prezzo dei prodotti potrebbero concorrere alla esecuzione di lavori e di forniture per le pubbliche amministrazioni od anche per le aziende private nelle quali il Governo fosse interessato. Coloro che si trovano in condizioni di assumere tali opere e forniture, possono comunicare alla Camera tutte quelle notizie che, nel loro interesse, crederanno di far conoscere al Governo.

### Un gravissimo fatto.

Lo narra l'*Adriatico* di Venezia, e dice che in quella città ne circolava da parecchi giorni la voce. Noi lo riferiamo colle stesse parole di quel giornale, senva intendere di assumere alcuna reponsabilità. Ecco:

Si ricorda che tempo addietro fu scoperto dall'ispettore delle guardie di finanza di Venezia, sig. Mossa, una rilevante quantità di tabacco di contrabbando sotto i sedili di un coupè formante parte d'un treno proveniente da Cormons ed in arrivo ad Udine.

Il Mossa rilevò la contravvenzione, dichiarandone autori gli impiegati ferroviari viaggianti sul treno e civilmente responsabile l'amministrazione della Rete Adriatica. Il processo si svolse al Tribunale di Udine e si chiuse con una sentenza di non luogo a procedere per tutti gli impiegati ed amministrazione ferroviaria. Questa amministrazione, se vero quanto si narra, non si sarebbe appagata di quest'esito del processo ed avrebbe proseguito per conto proprio le indagini, i risultati delle quali l'avrebbero posta in grado di dimostrare al ministero che si trattava d'un contrabbando simulato dal Mossa stesso con l'accordo d'un confidente, il quale sarebbe stato veduto prima nel compartimento dove si trovò il tabacco, e più tardi a pranzare assieme col suddetto ispettore Mossa. La simulazione del contrabbando avebbe avuto lo scopo da parte del Mossa di ricevere il lauto compenso che spetta agli agenti di finanza in simili casi.

Fatto è che giorni sono venne quì un ispettore superiore mandato dal Ministero, ed in seguito a suo rapporto il Mossa ed un suo subalterno sarebbero stati sospesi dall'ufficio e chiamati a Roma dove si sarebbe avviato contro di essi un procedimento disciplinare.

N.B. Negli altri giornali di Venezia non si trova cenno di questo gravissimo fatto.

### Emma Zilli nell'« Africana ».

L'*Unione Liberale* di Terni ci perviene col seguente elogio alla nostra concittadina signora Emma Zilli che sostiene a quel Teatro Comunale la parte di protagonista nell'*Africana* di Meyerbeer.

« La protagonista *Selica* (signora Emma Zilli) ha voce gradevolissima, con le più dolci inflessioni a preferenza nelle frasi cantabili che in quelle drammatiche in cui l'espressione deve riprodurre il concetto letterario, lo che è il colmo dell'arte. Dessa conquistò fin dalla prima sera il favore del pubblico da cui è chiamata più volte agli onori della ribalta.... »

### Tutto è bene quel che finisce in bene.

Sul *ruolo delle cause*, il processo che si svolse ieri davanti al nostro Tribunale portava il titolo *Sciopero*. E veramente, originava dallo sciopero degli operai tipografi; perchè la sera del 24 febbraio ultimo decorso, una comitiva di operai scioperanti, incontratisi nel compositore Mungherli Enrico di Pietro ebbero con essolui qualche scambio di parole e, per parte di alcuni, anche qualche altra cosa un po' meno pulita delle parole.

Ma è meglio che la narrazione del fatto risulti dallo svolgersi del processo.

Gl'imputati erano sei: Gori Umberto, Feruglio Antonio, Viola Francesco, Stroppelli Antonio, Giuliani Giuseppe e Bianchettini Ottavio. Per tutti in blocco la imputazione era di aver usato minaccie per far desistere il Mungherli dal lavoro; pel Gori e pel Feruglio, di avere sputato in faccia al Mungherli.

Gori Umberto. Gli operai tipografi di Udine si erano messi in isciopero perchè avevano stipendii troppo meschini. In quel giorno egli ed una comitiva di altri dieci o dodici suoi colleghi erano stati a bere nell'osteria della Ferriera. Usciti di là, sullo sbocco di via Cisis in via Grazzano, trovò il Mungherli, che dopo avere per due giorni scioperato insieme agli altri, aveva ripreso il lavoro nella tipografia di Del Bianco Domenico dove si stampa la *Patria del Friuli*. Egli, Gori, passando, sputò in terra. Il Mungherli si fermò e disse:

— A cui spudistu, can dall' O ... che?

— Anche a ti, fole ti trai, figure porche, traditor...

Questo fu il principio della musica. La sinfonia continuò su questo tono: il Mungherli rientrò per un momento nell'osteria, e poi ne riuscì accompagnato da altri suoi amici; il Gori che aveva smarrito il cappello, gridava e sagrava che non si sarebbe mosso di lì senza riavere il cappello. Le parole — *figura porca* e *traditor* all'indirizzo del Mungherli, alte e spesse risuonavano di mezzo al trambusto; gli animi si esacerbavano.

Un amico del Mungherli, certo Varaddi, lo condusse in sua casa.

Il Gori s'aggirava, senza capello, ripetendo sempre che lo voleva a tutti i patti riavere. Quando fu presso la casa del Mungherli, che abita in Via Grazzano, la madre di questi, uscita perchè chiamata dagli amici di suo figlio, lo apostrofò chiedendogli cosa volesse.

— Con lei non ho niente — rispose il Gori. — Mi manca il capello.

In quella era uscito di casa anche il cognato del Mungherli — a detta di alcuni con un coltello, ch'egli però non vide; ed il padre, che gli *consegnò* una legnata della quale porta ancora il segno.

Feruglio Antonio. Siamo usciti dall'osteria della Ferriera, e andavamo dritti. In quella il Mungherli era uscito dall'osteria della Puglia. Uno di quelli ch'erano con me, disse, indicando il Mungherli:

— Vardelo lì.

Bisogna ch'egli abbia sentito, perchè si fermò a guardarci. In allora gli dissi: Canaglia, traditore; ma non gli sputai in viso.

Viola Francesco. M'intoppai nel Mungherli, e gli dissi: Cosa mi dispiace che te gabbia fatto quella parte.... Gerimo amici.... — Egli stava per rispondermi, quando altri individui lo presero e lo condussero via. E poi vidi che conducevano via il Feruglio. Ho visto un gruppo di uomini e non altro.

Stroppelli Antonio. Avrei da dire quanto ha detto il mio collega Viola. Non ho parlato col Mungherli, in quella sera. Ho detto solo al Feruglio: — Andemo, andemo via, no stè a bazillar, perchè sè presi dal vin. — Glielo dissi perchè nol andasse a trovar contrasti, perchè cominciavano a bisticciarsi.

Giuliani Giuseppe. Ho visto che contrastavano. Ho visto il Feruglio vicino al Mungherli, che diceva: — Semo stai amici, no sta far quelle parti.

Presidente. Ma come lo diceva? In atto di minaccia?

— Lo diceva così... Un poco alterato...

Presidente. Lo diceva in modo così alterato che un amico del Mungherli pensò bene di conturlo in salvo a casa sua!

Bianchettini Ottavio. Ho visto la baraffusa, che contrastavano. Era Gori e Feruglio col Mungherli, ma non posso dir niente di particolare. Era tanta gente.

— Perchè gli dicevano traditore?

— Perchè aveva fatto parte della nostra squadra, e poi ci aveva abbandonato. Io non rivolsi nemmeno la parola, al Mungherli, in quella sera; e lo potrà dire il Mungherli stesso.

È introdotto il Mungherli, costituitosi Parte Civile, e rappresentato dall'avvocato dott. Umberto Caratti; mentre gl'imputati sono difesi dall'avvocato Mario Bertacioli.

Il Mungherli racconta: — Ero nell'esteria della Puglia, Verso le dieci e mezza sono uscito col Ferrante. Incontriamo il Feruglio Antonio. Mi dice:

— Sei a lavorare?

— Si mi.

Egli va via diritto. Capità il Gori: sputa in terra. Mi digo:

— A chi ghe spudistu?

— Anche a ti.

E comincìò a dirmi: Canaja, traditor, ladro. Il Ferrante mi ricondusse nell'osteria, che si chiudeva in quel mentre. Avvertii i miei amici, che c'era un gruppo di fuori il quale mi diceva di tutto. Vennero fuori anch'essi ad accompagnarmi, e così semo tornai fora. Lì gera una confusion di gente. Il Gori gridava:

— Lassème... El xè una canaja, un traditor.

Viola mi disse che andassi con lui. Semo andai avanti diese dodese passi. Il Gori gridava sempre — Lassème, lassème... — Po el me xè vignù avanti colle man, come per mettermi le man addosso; e allora el Varaddi mi condusse a casa sua.

Presidente. Perchè vi diceva traditor?

— Perchè gero tornà a lavorar. El me diseva: Traditor, che te xè tornà a lavorar.. Canaja... Ladro...

— E non vi avrebbe sputato addosso?

— Quando che ghe gò dimandà a chi sputava, e che mi rispose: — Anca a ti, — allora el me gà sputà addosso.

Viola conferma di aver preso il Mungherli per il braccio, per condurlo a casa sua; e che il Gori gridava: — Te ne gà tradìo.

Il Presidente osserva al Mungherli ch'egli tanto nel deposto davanti la polizia come in quello davanti al Giudice istruttore, avrebbe accennato a circostanze che oggi non riferisce.

Il P. M. a sua volta rileva che il Feruglio, per sua propria confessione, avrebbe detto al Mungherli: — Canaglia, traditore..

Mungherli. Non ho sentito.

P. M. Disè la verità. Vu sè paron de perdonar oggi, e podè perdonar, e la giustizia terrà conto del vostro perdono in quanto la legge il consente. Ma disè la verità, perchè la giustizia possa formarsi un'idea giusta di quello ch'è nato in quella sera... Senti: in quella sera, vi fu qualcheduno che vi minacciò?...

— Il Gori.

— Cosa vi ha detto?

— Canaja, traditor, ladro.

— Ma queste non sono minaccie.

Leggesi il deposto del Mungherli davanti al Giudice Istruttore, nel quale afferma che il Gori lo prese per il petto, in atto minaccioso.

Invece oggi il Mungherli insiste nel negare questa circostanza.

Incomincia la sfilata dei testimoni.

Travani Sante di Carlo, da Udine, barbiere. Conferma che il Gori diceva al Mungherli: — Assassino, brigante, traditor del mestier; e che gli sputò in viso. Il Varaddi condusse Mungherli in sua casa; poi si recò a chiamare i di lui genitori.

— Si credeva che fosse una roba de scherzo.

Presidente. Tanto de scherzo, che il Varaddi lo chiuse in casa.

P. M. Col Gori c'erano altre persone?

— Nossignor.

Bertacioli. Il Varaddi chiuse in casa il Mungherli affinchè non nascessero baruffe, o perchè aveva paura che gli facessero del male?

— Ma... Così... Perchè non nascessero baruffe, mi credo.

Balestra Umberto, d'anni 18, barbiere. Uscì col Mungherli, per accompagnarlo, dopo sentito che fuori dell'osteria c'erano alcuni che lo ingiuriavano; e udì le parole traditore, canaglia. Il Gori si avvicinò con parole brutte, minacciose, per bastonare il Mungherli; egli ed i suoi compagni lo impedirono. Quando il Varaddi condusse a casa sua il Mungherli, il Gori si fermò sotto le finestre a gridare: — Canaglia, traditore. — Il Gori gli sembrava alterato. Ha veduto, dopo, il padre del Mungherli dare una legnata al Gori.

P. M. Il Gori non avrebbe preso per il petto Mungherli?

— Ho veduto che Gori si avvicinava per prendere per il petto Mungherli, ma lo abbiamo impedito.

Nel deposito scritto aveva detto che il Gori aveva preso Mungherli per il petto.

Varaddi Francesco di Venezia, operaio alla Ferriera.

— Ho visto una sdruma de gente e Mungherli in mezzo. Gli dicevano: — Canaja, figura porca, traditore. — Ho visto l'affar serio Gori aveva il Mungherli per il petto. Io cercai di liberarlo e di condurlo a casa mia. Non feci a tempo di menarlo in camera; e lo menai nel necessario...

— E l'avè rinchiuso là?

— Sissignor.

Risa del pubblico.

Della legnata del Mungherli padre al Gori non può dir niente.

Il Gori, mentre il Mungherli figlio, la prima volta, andava a casa, lo inseguì e prese per lo stomaco e lo fermò al muro. — Questa circostanza è oggi negata dal Mungherli stesso, la cui narrazione consuona con quella del coimputato Viola.

— Ero vicino al muro, col Viola — dice il Mungherli. — Il Gori si fece per avventarmisi addosso, colle mani alzate ma il Viola ne lo impedì. Forse il Varaddi avrà stracapito questo movimento. Stando il Mungherli rinch[iuso] per salvamento, almeno così pens[ava il] Varaddi, nella costui casa, « *le pe[...] del sciopero* lo sfidava fori, e qui go[...] — Qua no xè e se anca fosse no[l vien] fora. »

Qua el xè — gridavano gli altri qua el ga da venir fora.

E il Gori ebbe a dire ad esso [...] mone:

— Se andasse a lavorar le donne [...] posto, cossa el dirìa lu?

— Che vada magari cento don[ne ...] anderìa via — rispose il Varadd[i].

Il Mungherli stette nella casa [del Va]raddi circa un quarto d'ora

Bassani Pietro, cognato del [Mun]gherli. Era in letto. Lo vennero a [chia]mare, perchè si alzasse e anda[sse a] prendere suo cognato che era in p[eri]colo di vita. Andò. In quella sera [...] il Gori senza cappello; non udì [che] facesse nè minaccie, nè parole. N[...] rongli dopo, le sue donne di casa, [...] quegli detto, all'indirizzo di suo cog[nato]

— Se l'è sta a lavorar el xè [...] se no nol va altro.

Ferrante Domenico di Antonio, [...] cellaio. Verso le dieci e mezza di q[uella] sera uscì dall'osteria delle Puglie [col] Mungherli. Passava in quella il [Gori] che sputò in volto al Mungherli. [...] credette ad uno scherzo, ma come [vide] che incominciavano a bisticciarsi, [...] condusse il Mungherli nell'oste[ria] poi se ne andò a casa. In istrada [...] il Gori ed altri che discorrevano [del]l'arte di Mungherli, e che questi [non] doveva accettare il lavoro.

— Vi pareva che lo aspettassero[?]

— Nossignor.

— Erano però fermi sulla strada[?]

— Sì, erano fermi.

Ed ora i testi a difesa.

Cremese Emilio di Giuseppe d[...] Massuccie, fornaio, d'anni 23, di Udi[ne].

Mungherli Enrico, parlando con [...] dissegli che soltanto il Gori ed il [Fe]ruglio c'entravano nella questione [di] quella sera; ma nè il Giuliani Giusep[pe] e nè glialtri non c'entravano.

Angeli Giovanni fu Nicolò, tipografo scioperante.

Rincasava, colla sorella, verso le [...] dici, in via Grazzano. Vide un grup[po] di tipografi e molta gente. Sentì [che] c'erano questioni fra Gori e Mungher[li]. Non ci badò, peraltro; e salì. Ma com[e] le quistioni perduravano, curiosità [lo] mosse; reindossò la giacca, ridiscese[;] stava parlando collo studente Larice Anto[nio], quando si sente quattro pugni su[lla] testa. Si volta, e vede cinque sei in[di]vidui, fra' quali il Bassani cognato [del] Mungherli. Dopo, il Bassani gli domand[ò] scusa:

— Sì, sì, le scuso; ma anche me [le] tengo — rispose l'Angeli.

Poscia, Bassani — a detta del tes[te] — avrebbe, parlando, tirato fuori [un] coltello lungo 15 centimetri, col m[a]nico di ottone...

Larice Antonio, studente, d'anni 1[...] mezzo, udì che il Gori diceva al Mun[]gherli: — Traditore, canaglia, dopo c[he] sei stato con noialtri sei passato c[oi] proprietari. — Vide il Mungherli da[re] un pugno al Gori ed il costui cappel[lo] cadere.

Mungherli e Viola negano questa c[ir]costanza.

— Mi pare... — dice il teste.

— Ah, mi pare!... Ben, vadi, vadi.

Filipponi Fabio fu Luigi, d'anni [...] oste. Il Gori e gli altri fecero una fe[r]mata di parecchie ore nella sua oster[ia] alla Ferriera in via Grazzàno; ne usc[i]rono brilli, ma non disfatti.

Comar Giacomo, d'anni 27, da Udine operaio tipografo.

Uscì dall'osteria della Ferriera insieme col Gori. Questi sputò in terra, mentre era vicino al Mungherli ... ecc. Il racconto è sempre quello. Dice il Comar che — Andavimo di qua e di là come i matti — e ch'egli si allontanò; la questione era sorta — Per causa dello sciopero, perchè prima il Mungherli era con noialtri e dopo è disertato. —

Monaro Antonio fu Giacomo d'anni 28 da Udine, tipografo.

— Non sa — non vide — non ricorda.

— Recordè che avà prestà giuramento.

— Non so, non so — insiste il Monaro.

Moro Antonio, calderaio, vide il padre del Mungherli dare una legnata al Gori.

Zorzi Pietro falegname, vide uno come un pazzo dire le parole «Traditore, ancora insultarmi? »

Ad altri testimoni, d'accordo colle parti si rinuncia; e così l'udienza è levata.

La sala era affollata; numerosi operai tipografi già scioperanti ed ora disoccupati, ed operai diversi costituivano la maggioranza del pubblico.

Nell'udienza pomeridiana, il Presidente dà la parola alla Parte Civile L'avv. Umberto Caratti rileva, il Gori aver ritirato la querela già presentata in Pretura contro il suo rappresentante Mungherli Enrico ed il costui vecchio padre. A quest'atto generoso, la Parte Civile sentesi in dovere di corrispondere col ritiro di querela in quanto è di sua competenza — cioè per la parte che rivestirebbe carattere di azione privata,

Il Gori conferma il ritiro della querela in Pretura.

Mungherli Enrico conferma la volontà

di ritirare, nei sensi espressi dal suo rappresentante, la sua querela.

Soggiunge l'avv. Umberto Caratti alcune opportune parole. Dice sperare che il Tribunale assolverà gli imputati nella parte di responsabilità che loro spettasse in quanto rimanesse loro d'incolpazione d'azion pubblica. Mette in rilievo la parola *traditore*, usata in udienza, ripetuta all'indirizzo del suo rappresentato. Questa parola gli fece cattivo senso. Dovrebbero gli operai riconoscere la libertà come una preziosa conquista dai tempi nostri: ed in omaggio suo, rispettare il diritto in ognuno di scegliere il posto che più crede a sè opportuno e confacente nelle quotidiane lotte della vita.

Il P. M. in seguito all'avvenuta riconciliazione fra le parti e conseguente ritiro di querela in quanto riguarda il reato di azione privata (ingiurie, percosse lievi ecc.) e non risultando, dallo svolgersi del dibattimento comprovato alcun reato di azione pubbica (micaccie); allo scopo di far desistere dal lavoro anch'esso ritira l'accusa.

Il Tribunale delibera il non luogo a procedere a favore degli imputati.

**A favore degli Ospizi Marini** furono versate le L. 67.50 civanzo dello spettacolo della p. p. Quaresima, non essendosi presentato nessun Azionista a ritirare il proprio quoto.

### Asciutta di roggie.

La roggia detta di Palma e Rojello di Pradamano resteranno asciutti dalla mattina del 27 corr. alla sera del 1 maggio; la roggia detta di Udine (via Gemona, Antonio Zanon, Grazzano, ecc.), dalla mattina del 4 maggio alla sera dell'8 detto.

### Comitato friulano degli ospizi Marini.

IV. Elenco delle offerte pel 1890

| | | |
|---|---|---|
| Somma antecedente | | L. 358.— |
| Co. di Prampero-Loratti Giulia | L. | 15.— |
| Co di Prampero-Kechler Anna | » | 15.— |
| Co. di Prampero Vittoria | « | 5.— |
| Fabris-Marzuttini Italia | « | 5.— |
| Comelli Ciriano | « | 5.— |
| Somma | | L. 403.— |

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di Carità.

### Non c'è lavoro.

Sappiamo da buona fonte che presentemente alla Spezia vi sono molti operai privi affatto di lavoro e senza prospettiva di trovarlo.

Ciò serva di norma per coloro che eventualmente intendessero recarsi colà colla speranza di trovarvi proficua occupazione.

### Ruolo delle cause

da trattarsi presso il Tribunale di Udine nella seconda quindicina del corrente mese.

Mercoledì, 16. Pederona Andrea, oltraggi. Zamolo Giuseppe, renitenza alla legge. Codarin Angelo, furto. Miantello Sante, lesioni personali.

Giovedì, 17. Maretuzzo Flaminio, diffamazione. Mauro Pietro, furto. Compagnolo Silvio, contrav. sorveglianza.

Venedì, 18. Lodolo Giuseppe furto. Liva Valentino e compagni libello famoso.

Sabato, 19. Malieri Amato, ferimento.

Lunedì 21. Diana Lodovico e comp. contravvenzione al dazio. Colonello Maria, furto qualificato. Marini Ester, furto qualificato. Passon Mario, furto qualificato.

Martedì, 22. Cussigh Tomaso, oltraggio al pudore. Pecile Francesco, furto, Pietri Vittorio, lesioni. Fabrizio Daniele, ferimento.

Mercoledì, 23. Pariotti Simone, furto.

Giovedì, 24. Zorze Giuseppe, esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Sabentigh Stefano, idem. Sabbadella Luigi e comp. furto. Pascolo Natale, furto Pelizzon G. Batta, diffamazione.

Venerdì 25. Codutti Basilio, e comp. appropriazione indebita. Zoratti Sebastiano, ferimento.

Sabato, 26. Peloso Giuseppe, eccit. alla corruzione. Milani Antonio, ingiurie.

Lunedì, 28. Driussi Geltrude e comp. contrabbando. Cattarossi Anna, contrabbando. Bacchetti Edoardo, contrabbando. Madalutti Antonio, contrabbando.

Martedì 29. Turcutto Giuseppe, stupro. Morandini Domenico, oltraggio.

Mercoledì 30. Mantovani Camillo e comp. furto.

### Non dire il falso in testimonio.

Con sentenza di lunedì, dopo due giorni di dibattimento, il Tribunale condannava a giorni 75 di reclusione, a 75 di interdizione dai pubblici Uffici, nelle spese, e rappresentanza di parte civile in lire 100, gli imputati Giacomini Nicolò fu Angelo, Giacomini Domenico, ed Olivo Angelo fu Pietro quali imputati di falsa testimonianza in causa civile.

### Ringraziamento.

I sottoscritti si sentono in dovere di vivamente ringraziare l'egregio e valente avvocato Mario Bertaccioli che disinteressatamente prese a difenderli per una forte accusa mossa da un loro ex-compagno; giurando eterna riconoscenza a sì caro avvocato che tanto prese a cuore la questione loro in simile circostanza; lo accertano che il suo nome rimarrà impresso nel loro cuore.

Porgendogli i più rispettosi saluti si segnano

*Umberto Gori*
*Antonio Feruglio*
Tipografi.

---

Ieri alle ore 10 1|2 pom., dopo lunga e penosa malattia, munita dai conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

**Anna Gennaro-Rizzi**
d'anni 86.

Il figlio Ermenegildo Rizzi, profondamente addolorato, ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando la dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 Aprile 1890.

I funerali seguiranno domani 17 corrente alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale delle Grazie partendo dalla Piazza del giardino N. 18.

---

### Decesso.

Venerdì moriva a Terzo (nel Goriziano) la signora Contessa Giovanna ved. del conte Pompeo Cassis-Faraone nata contessa Colloredo. La trapassata era madre del signor Conte Sigismondo Cassis Commissario distrettuale e suocera del Console signor Augusto B. Schenking, Dott. Giordano Gortani e Dott. Riccardo Conte Montalban.

## VOCI DEL PUBBLICO.

### Economie sbagliate.

Così mi pare di poter definire la proposta fatta valere ultimamente in seno al Consorzio Ledra, ed esplicatasi colla nomina di una commisione *ad hoc*.

Economia su che cosa?

Lasciar sospesi i lavori? No: perchè essi sono al loro termine, e sono necessario anzi indispensabile coronamento dell'opera, e senza dei quali certo non si potranno conseguire quei vantaggi finanziari per i quali fu iniziato il Consorzio. — Nemmeno può dirsi di cambiar l'indirizzo tecnico dei lavori, come riprova dello stato attuale, paichè le opere e l'attività costante dell'ufficio tecnico faranno continua testimonianza di più che sufficiente perizia ed incontestabile sentimento di dovere al posto occupato.

Nulla avvi à ridire sulla parte amministrativa affidata a persone superiori ad ogni sospetto e il di cui zelo è confermato da un costante lavoro che ogni interessato può di persona verificare.

A che cosa mirano dunque queste economie?

Certamente io contribuente interessato non consiglierei a farle dove non sono apportune; si tenga conto che l'onestà ed intelligente condotta di una amministrazione richiede un personale provato e del quale non è onesto pesare i meriti sulla base direm così della valuta corrente.

*Un contribuente del Ledra.*

### Reclamo.

Giustamente nella cronaca d'jeri su questo giornale lamentavasi che si ritardi nel dare esecuzione al deliberato Consigliare con cui veniva estesa l'illuminazione elettrica ai viali suburbani tra le porte Grazzano, Venezia e Villalta. Ma un altro inconveniente di quelle località merita segnalato, perchè cui spetta provveda. Il modo con cui quel tratto di strada è tenuto fà veramente stupore: anzichè un viale di circonvallazione alla Città di Udine, par di trovarsi in un viottolo abbandonato nelle campagne. Trattasi d'una via frequentata d'un pubblico passeggio, ed il Municipio dovrebbe curare una migliore e più solerte manutenzione per evitare che, come attualmente, chi è costretto ad attraversare quel tratto di strada abbia ad inzaccherarsi fino al ginocchio camminando tra la spessa melma e le innumerevoli pozzanghere.

Udine, 16 aprile 1890.

*Un abitante del Suburbio.*

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

### Comune di Polcenigo.

*Avviso di Concorso.*

A tutto il 30 Aprile andante è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune con l'obbligo di prestare il servizio alla generalità degli abitanti, con lo stipendio annuo di L. 365.00

Le aspiranti dovranno unire alla domanda di concorso i seguenti documenti:

1.o Fede di nascita.

2.o Certificato medico di sana costituzione fisica.

3.o Se ammogliate, la situazione di famiglia.

4.o Certificato di buona condotta del Sindaco dell'ultima residenza.

La nomina è del Consiglio Comunale ed ora per un anno, salva la riconferma se del caso.

Polcenigo, 12 Aprile 1890.

Il Sindaco
*Antonio Curioni.*



### Una brutta situazione

Telegrafano da Pietroburgo al *Daily Telegraph* che circolano da vari giorni voci vaghe ed inquietanti circa la supposta scoperta di dinamite avvenuta nel castello imperiale di Gatchina.

Tali voci non avrebbero fondamento ma la loro origine deve probabilmente ricercarsi nella mal dissimulata inquetudine dimostrata dalla polizia in occasione delle ricerche fatte dai suoi agenti presso gli abitanti delle dipendenze del castello di Gatchina.

Infatti risultava alla polizia dalle informazioni ricevute, che due altri individui erano stati designati, insieme all'ufficiale di marina che suicidavasi giorni fa, ad assassinare lo czar.

Giovedì sera i poliziotti operavano una perquisizione nella camera abitata da un giovanotto giunto a Gatchina verso la fine del dicembre scorso, procedendo alla scoperta di due bombe.

L'individuo aveva però già preso il volo; nè trovossi alcuna carta o documento compromettente.

La polizia è convinta che un terzo cospiratore deve trovarsi a Pietroburgo o a Gatchina, ma è priva di qualsiasi indizio da cui possa eventualmente risultare il suo arresto.

L'Imperatore farà ritorno a Gatchina verso il 15 corrente. Egli è alquanto ristabilito in salute ma il suo volto reca ancora traccia della malattia, forse più morale che materiale, che lo ha afflitto nei giorni scorsi.

Fra gli studenti compromessi negli ultimi torbidi universitari trovansi vari giovani appartenenti alle più aristocratiche famiglie dell'impero, i cui padri occupano elevati uffici nell'attuale amministrazione.

### La commemorazione di A Saffi in Campidoglio

**Roma**, 12. Alla seduta del Consiglio comunale di ieri sera presideva l'on. Grimaldi, essendo il sindaco comm. Armellini impedito per grave malattia della figlia.

Grimaldi con splendita parola commemora Saffi, come patriota insigne, come illustre triumviro. Ricorda che il Saffi, pur consecrando i suoi ideali, dette prova di saggezza riprovando gli eccessi possibili dei male intenzionati. Queste parole sono accolte da vivi applausi. Soggiunge che la Giunta decise di collocare un busto in Campidoglio vicino a quello di Mazzini e di dare il nome di Saffi ad una via del quartiere Gianicolo.

Baccarini aggiunge parole patriottiche.

Ferrari Ettore rammenta Saffi ammanettato a Villa Ruffi « prigioniero della Monarchia. » (*Rumori*)

Grimaldi interrompe l'oratore invitando a non pregiudicare la commemorazione.

Ferrari risponde che accerta i fatti Soggiunge che Saffi resterà esempio di intemerato repubblicano.....

(*Qualche consigliere ed il publico applaudono*)

Grimaldi vivacemente: «Saffi fu e resterà esempio d'intemerato cittadino.» (*Applausi della maggioranza del Consiglio e dal pubblico*)

Ferrari replica. Onoriamo Saffi senza sottintesi!»

Grimaldi: « I Comuni e le città d'Italia onorano Saffi senza sottintesi onorando il patriota. » (*Bene!*)

Ferrari, insiste e vuole fare qualche aggiunta.

Ma Grimaldi esclama che le proposte della Giunta sono così alte che nessuna aggiunta può essere fatta (Bene).

Le proposte della Giunta vengono approvate alla unanimità. Indi la seduta è levata in segno di lutto.

## *Notizie Telegrafiche.*

### Un monumento a Bismarck.

**Berlino,** 15. Il Comitato per la erezione di un monumento a Bismarck in Berlino elesse a Presidente Levetzew il quale comunicò una calda lettera di S. M. l'Imperatore accettante il protettorato offertogli di questa sottoscrizione nazionale.

### Gli scioperi del giorno

**Praga,** 15. Lo sciopero dei pistori non è generale. Alle ore 3.50 del mattino gli assistenti fornai commisero eccessi dinanzi alle pistorie nella via Kiuski in Smichof ingiuriando i loro colleghi che vi lavoravano. Gli eccedenti furono arrestati e vennero prese larghe misure di sicurezza.

### L'Inghilterra può star tanquilla.

**Londra,** 15. Camera dei Comuni. Fergusson dichiarò nulla esser noto al governo di pretese nuove spedizioni portoghesi nel Maschoneland. Il Ministro portoghese della Marina diede ordine di ritirata pel caso avesse avuto luogo realmente tale spedizione.

Circa la spedizione germanica nell'Africa centrale, avere il governo germanico assicurato l'Inghilterra, senza esserne richiesto, che la spedizione d'Emin agirà soltanto entro la sfera degli interessi germanici senza pregiudicare in qualsiasi modo gl'interessi inglesi, essendo stata pienamente riconosciuta la linea di demarcazione.

### Dimostrazione di macellai.

**Parigi,** 15, La questione dei macellai non è ancora terminata; questa notte quattrocento macellai fecero una dimostrazione davanti ad una bottega ove si vendono montoni tedeschi. I dimostranti gridavano: *All' acqua il prussiano!* Furon fatti venti arresti.

### Il principe di Bulgaria epilettico.

**Parigi,** 15. Telegrammi da Sofia ai giornali di qui annunziano che il principe Ferdinando di Coburgo fu colto da un nuovo fortissimo attacco di epilessia.

Per ordine di Stambouloff si fece silenzio finora sulla terribile malattia da cui è affetto il principe.

A Sofia però la cosa è notoria, ed anche quì a Parigi già da tempo si parla di ciò. Qualche giorno fa si vociferava in qualche Circolo politico che Ferdinando era stato colto da un accesso epilettico mentre riceveva i notabili di Filippopoli e che si era dovuto trasportarlo nei suoi appartamenti.

Ora però che telegrammi da Sofia annunziano un secondo attacco di epilessia, non c'è più dubbio alcuno che il principe sia epilettico.

## NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 15.

Borsa calma e disanimata con lievi oscillazioni dai prezzi di ieri. I cambi pronti invariati; a consegna alquanto più ricercati;

Napoleoni 9.42. 1|2 a 9.43 1|2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.57 a 5.59 L. Sterline 11.87 a 11.86. Lire Turche che —.— a —.—. Londra 118.85 — a 119.15| Francia 47.15 a 47.30. Italia 46.45 a 46.60. Bancanote Ital. 46.50 46.60. Dette Germaniche 58.30 a 58.40. Rendita austriaca in carta 89.15 a 89. 5.— Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 102.75 a 103.—. detta in carta 5 0|0 99.40 a 99.60. Cred 301.—| a 302.—|

Ren ital. 92.1|16 92.3|16. Croce rossa Italiana 14.80| a 15.10 Lotti turchi 35.— a 35.25| Serbi 3 0|0 35.—| 36.50 Serbi nuovi 5.50 a 5.80|

VIENNA, 15.

Azioni Credit 301.65 Biglietit 1860, 139.25. 1864, 178,50. Rendita austr. in carta 89.20 Ferrate dello Stato 217.25. Dette Settentrionali —.— Napoleoni. 9.45.— Lotti Turchi —.—. Azioni Cred t ungher. 335.50. Lloyd austr. 348.— Banca anglo-austriaca 148.10. Lombar. 122.25 Union Banck 240.— Landerbank 219.50, Prestito comun. viennese 145.75 Rendita austriaca in oro 110.75. Detta ungherese in oro —— — .—, Detta detta 4 0|0 103. — Detta detta in carta 5 0|0 99.55. Azioni tabacchi 112.50. Calma.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*



— Vedi AVVISO in quarta pagina —